

LXVIII SEDUTA

LUNEDI' 12 NOVEMBRE 1990

Presidenza del Presidente MEREU SALVATORANGELO

INDICE

Congedo	2109
Interpellanza (Annunzio)	2109
Interrogazione (Annunzio)	2109
Mozione (Annunzio)	2109
Mozione Soro - Mannoni - Onnis - Merella - Serra A. - Baroschi - Tarquini - Usai S. - Corda - Carusillo sulla riconferma della fiducia alla Giunta regionale (55). (Discus- sione):	
MANNONI	2110
Sull'ordine dei lavori:	
SERRENTI	2115

La seduta è aperta alle ore 18 e 15.

SECHI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 26 ottobre 1990, che è approvato.

Congedo

PRESIDENTE. Il consigliere regionale Pier Sandro Scano ha chiesto un giorno di congedo. Se non vi sono opposizioni, il congedo si intende accordato.

Annunzio di Interrogazione

PRESIDENTE. Si dia annunzio dell'inter-

rogazione pervenuta alla Presidenza.

SECHI, *Segretario*:

"Interrogazione Usai Edoardo sulla 'Cooperativa Edilizia S. Gemma' ". (144)

Annunzio di Interpellanza

PRESIDENTE. Si dia annunzio dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

SECHI, *Segretario*:

"Interpellanza Sanna - Scano - Pubusa - Serri - Cocco - Muledda - Pes - Manca sulla presenza nel territorio della Sardegna di basi e attività militari clandestine". (107)

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

SECHI, *Segretario*.

"Mozione Usai Edoardo - Porcu - Cadoni sulle nomine dei vertici direttivi degli enti ed organismi regionali". (56)

Discussione della mozione Soro - Mannoni - Onnis - Merella - Serra A. - Baroschi - Tarquini - Usai S. - Corda

- Carusillo sulla riconferma della fiducia alla Giunta regionale (55)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione numero 55 sulla riconferma della fiducia alla Giunta regionale.

Se ne dia lettura.

SECHI, Segretario:

Mozione Soro - Mannoni - Onnis - Merella - Serra Antonio - Baroschi - Tarquini - Usai Sandro - Corda - Carusillo sulla riconferma della fiducia alla Giunta regionale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO CHE:

a) il recente dibattito tenutosi a seguito delle mozioni presentate dai diversi gruppi consiliari ha ribadito il forte impegno dell'Assemblea e delle forze politiche ad affrontare il tema del più adeguato funzionamento delle Istituzioni per ottenere una risposta sempre più valida, in termini di soluzioni legislative ed indirizzi di sviluppo, alle istanze nuove e pressanti della società civile;

b) che ancora una volta è emersa dal confronto la necessità di avviare nel concreto una fase di riforma capace di investire positivamente i problemi del funzionamento dell'Amministrazione regionale, della sua capacità di rapportarsi concretamente alla realtà dei poteri locali, delle forze positive e dei settori più deboli della società.

RILEVATO che in questo contesto anche il funzionamento sempre più adeguato del Consiglio attraverso le sue articolazioni riveste un ruolo centrale e significativo;

RILEVATO inoltre che il predetto dibattito in Consiglio regionale si è concluso con il conferimento alla Giunta del mandato a porre in essere in sede di proposta legislativa e di attività di governo le iniziative dirette a garantire la massima conoscibilità e trasparenza negli atti nonché ad accelerare la presentazione della proposta di riforma e di snellimento delle procedure di formazione della volontà degli organi di governo;

RILEVATO ancora che l'ordine del giorno n. 33, di maggioranza, approvato dal Consiglio il 26 ot-

tobre 1990, nel sottolineare impegni già contenuti nelle dichiarazioni programmatiche a suo tempo presentate dalla Giunta in carica, ha inteso rafforzare l'attività della Giunta stessa;

AVUTO CONTO delle valutazioni espresse a conclusione del dibattito stesso dal Presidente della Giunta regionale,

IL CONSIGLIO REGIONALE

RICONFERMA alla Giunta regionale la fiducia a suo tempo espressa e la invita a proseguire la sua attività per l'attuazione del programma. (55)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mannoni.

MANNONI (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, le circostanze che hanno condotto al confronto odierno sono note, anche se vale la pena di richiamarle per meglio motivare le posizioni della maggioranza e dei singoli Gruppi. A mio parere non vi è soluzione di continuità fra le conclusioni del dibattito svoltosi in quest'Aula in seguito alle mozioni presentate dai Gruppi sulle dichiarazioni dell'assessore Mulas, terminato con l'approvazione di due ordini del giorno, e il dibattito che si tiene oggi su richiesta della maggioranza e della Giunta.

Nel dibattito trascorso, signor Presidente, non si sono confrontate e contrapposte posizioni di maggioranza e posizioni di opposizione. Sul tema del funzionamento delle istituzioni, dei rapporti fra iniziativa della Giunta e produttività del Consiglio nonché sui pericoli di inquinamento della vita pubblica ciascuno ha fornito il proprio contributo ed ha presentato il proprio punto di vista, non ritenendo corretto né opportuno costringere valutazioni e posizioni in ordine a problemi di tale natura entro vincoli di schieramento. L'andamento del dibattito non ha certo fatto emergere alcuna messa sotto accusa dell'Assessore per le dichiarazioni da lui svolte, nelle quali, anzi, sono state riconosciute anche dall'opposizione, pur con accenni critici, argomentazioni apprezzabili. La conclusione del dibattito, peraltro, avvenuta con voto a scrutinio segreto per richiesta del Gruppo comu-

nista, secondo chi vi parla, ha tradito il senso del suo andamento. E' da ritenersi improprio e distorto, soprattutto, il ricorso al voto segreto su un documento che per le sue caratteristiche sostanziali avrebbe dovuto essere considerato una mozione di sfiducia, e quindi sottoposto al particolare trattamento previsto dall'articolo 116 del Regolamento consiliare, che prevede il voto palese.

Nella circostanza, sull'interesse a concludere il dibattito con un indirizzo propositivo vincolante per la Giunta regionale e con l'indicazione di un percorso di aggiornamento del Regolamento consiliare (così come rispecchiato nell'ordine del giorno firmato dai Capigruppo della maggioranza), ha prevalso l'interesse di schieramento, volto a contestare la legittimità politica della Giunta e ciò è avvenuto, lo ripeto, non nel modo più diretto, non ricorrendo, cioè, ad una mozione di sfiducia, ma in maniera surrettizia, dichiarando in aula come non rientrante nelle ipotesi dell'articolo 116 del Regolamento il documento proposto, chiedendo sul medesimo il voto segreto per poi proclamare che la non avvenuta approvazione doveva considerarsi una mozione di sfiducia alla Giunta.

Un prima considerazione, che non è e non vuole essere assolutamente di tipo procedurale: in questi ultimi anni, nelle Assemblee legislative, si è generalizzato lo strumento del voto palese, il quale da eccezione è diventato la regola nell'approvazione delle leggi e dei regolamenti, nelle espressioni della fiducia e della sfiducia agli organi esecutivi. Tutti ricordano quanto sia stato arduo il confronto fra i partiti, a livello nazionale, su questi temi; tutti ricordano quali resistenze siano state fraposte all'estensione del voto palese; tutti ricordano anche con quale tenace impegno il mio partito abbia operato per la più ampia e generalizzata adozione del voto palese. Le stesse lunghe discussioni che hanno preceduto l'approvazione del vigente Regolamento consiliare, hanno visto riprodursi tali posizioni e perciò è stato arduo giungere all'attuale assetto normativo, nel quale il voto palese è la regola, alla quale sono consentite eccezioni con precise e garantite modalità. Noi avremmo preferito, e ci batteremo ancora perchè ciò avvenga, che tali eccezioni non fossero apportate, ma esse sono state imposte dalla necessità di arrivare ad un compromesso politico. Vi sono poche occasioni

nelle quali il voto palese non sopporta eccezioni e si tratta dei voti politici: sulla nomina della Giunta, sulle mozioni di fiducia e di sfiducia, sulla approvazione dei documenti finanziari; farei cosa noiosa per il Consiglio se richiamassi le ragioni di tale scelta. Certamente, però, alla radice di esse è presente l'esperienza di una pratica parlamentare deteriore, del ricorso all'imboscata, più che per manifestare dissenso politico, per favorire disegni e ambizioni non chiare, per capovolgere scelte effettuate da organi di partito, per sfogare malumori più o meno apprezzabili. Il voto palese vuol dire no a tutto questo, introducendo una pratica più civile nella quale il dissenso, quando esista, deve avere il coraggio di esprimersi nella chiarezza e nella pienezza della responsabilità insita nel mandato elettorale. Le alleanze, l'inizio e la fine di esse, le soluzioni politiche devono essere ricercate e determinate nella chiarezza, sulla base di precise assunzioni di responsabilità dei partiti e delle rappresentanze consiliari.

Il sistema istituzionale del nostro Paese è già caratterizzato da pesantezze, inefficienze, da regole antiquate che ne limitano la capacità di rappresentare la società civile; in questo sistema i partiti sono, con tutti i limiti e con i difetti che quotidianamente vengono ricordati, un elemento fondamentale, costitutivo. Il voto palese è strumento necessario affinché tale funzione possa essere recitata con chiarezza e con leggibilità, evitando l'affermarsi occulto di trasversalismi senza identità. Il voto del 25 ottobre ha voluto contraddire tutto questo ed ha consentito il riapparire dei franchi tiratori, che sono la malattia latente in tutte le maggioranze: lo sono in questa come lo erano in quella precedente. Ecco perchè abbiamo respinto, come respingiamo e come ci auguriamo voglia fare il Consiglio, la richiesta delle dimissioni della Giunta regionale avanzata dalle opposizioni; e ancor più decisamente respingiamo l'affermazione secondo la quale, anche sul piano della forma, la Giunta attuale sarebbe da considerarsi "dimissionata" dal Consiglio. Ovviamente non riteniamo priva di significato la circostanza che, al termine di un impegnativo dibattito, il Consiglio regionale si sia espresso in maniera politicamente contraddittoria; con due manifestazioni di voto, prese nel breve volgere di mezz'ora, è stata data alla

Giunta una censura ed un mandato pieno ad operare. Siamo qui dunque per promuovere un chiarimento politico, per sottrarre l'operatività della Giunta regionale e anche quella del consiglio al clima di incertezza e di scarsa efficacia nei quali il voto più volte citato, ma più che il voto stesso l'interpretazione che di esso le opposizioni hanno inteso dare, ha finito per collocarla.

Ho fatto cenno alle difficoltà del Consiglio non a caso; infatti, sulla scorta della interpretazione data al voto sull'ordine del giorno, si è ritenuto di proporre il blocco delle attività consiliari per la pretesa impossibilità di interlocuzione con un governo regionale considerato dimissionario. E' sembrato e sembra, ai Gruppi della maggioranza, di trovarsi dinanzi al tentativo di creare un precedente assai grave che, se acquisito, potrebbe per il futuro consentire ad uno o più Gruppi di bloccare le attività consiliari sull'assunto di uno stato di crisi putativa della Giunta. Abbiamo perciò, per motivi di principio, respinto un tentativo che ha comunque fornito ulteriori motivi per provocare questo dibattito che, ci auguriamo, sia chiarificatore. Per quanto ci riguarda non sono venuti meno i motivi che avevano dato vita alla coalizione su cui questa Giunta poggia; né l'operato della Giunta sembra contraddire questa affermazione. Sul piano politico la maggioranza non ha rifiutato il confronto in Consiglio. I dibattiti che si sono tenuti in quest'Aula, numerosi in questo primo scorcio di legislatura, ne sono un segno; sono stati affrontati problemi di grande rilevanza, spesso conclusi con ordini del giorno votati unitariamente da tutte le forze presenti in questo Consiglio. Cito per tutti il dibattito e la mozione finale sui problemi dell'informazione, i dibattiti e le mozioni finali sul sistema delle Partecipazioni statali in Sardegna, il dibattito e gli ordini del giorno conclusivi sul problema delle risorse finanziarie della Regione. Il Consiglio è stato in grado di approvare in questo scorcio di legislatura gli indirizzi e le direttive per la formazione del piano generale di sviluppo che, è vero, sono stati approvati (gli indirizzi e le direttive) col solo voto favorevole dei Gruppi di maggioranza, cioè con un atteggiamento differenziato dei Gruppi politici, ma sono stati elaborati con il contributo significativo di tutte le forze autonomistiche presenti in Consiglio regionale.

Ciò detto per quanto riguarda in generale il clima e i rapporti politici, resta da aggiungere che sul piano programmatico il nostro giudizio è altrettanto positivo. Abbiamo potuto approvare in tempi rapidi, grazie al nuovo Regolamento, ma grazie anche all'iniziativa della maggioranza ed al rapporto che intrattenemmo in quella fase con le forze dell'opposizione, il bilancio annuale del 1990, le leggi relative alla sua attuazione nonché il piano socio-assistenziale.

Oggi, all'ordine del giorno del Consiglio, non vi sono argomenti di scarsa entità o di piccola portata. Le questioni più importanti all'ordine del giorno sono la discussione e l'approvazione del piano generale di sviluppo, momento altamente significativo nella vicenda dell'autonomia di questi ultimi decenni, il bilancio pluriennale, la riforma delle competenze e del funzionamento della Giunta, le nuove norme sulle procedure di programmazione. Una quantità di problemi e di iniziative di grande portata e di notevole rilevanza. Con questo non vogliamo dire che non vi siano problemi o insoddisfazioni, che non vi siano stati contrasti o che non vi siano state contraddizioni; nessuno vuole mettere la testa sotto la sabbia. Anche chi vi parla ha avuto occasione di avanzare, sul complesso della attività della Giunta e della maggioranza, sollecitazioni ed anche critiche, volte a promuovere maggiore collegialità, più impegno nell'attuazione di leggi fondamentali, più collegamenti con i Gruppi consiliari. Partecipare ad un'alleanza, ad una coalizione non comporta uniformità, né annullamento dei contributi specifici di ciascun Gruppo consiliare. Le forti sollecitazioni erano perciò volte a suscitare un più puntuale confronto, anche tra le forze politiche, intorno alle questioni più urgenti della vita regionale. Il discorso non era dunque rivolto esclusivamente all'operatività della Giunta. Abbiamo avanzato sollecitazioni che hanno trovato risposte ed hanno dato l'avvio ad un dibattito che non è ancora giunto alle sue conclusioni. Sono emerse del resto posizioni di diversi Gruppi, più volte esternate da esponenti della maggioranza, contenenti una sollecitazione alla Giunta ed alla maggioranza stessa a adempiere gli impegni politico-programmatici assunti con il Consiglio.

D'altro canto, perché pretendere l'uniformi-

tà, quando è proprio la complessità dei problemi politici e dei problemi sociali a produrre una complessità e una molteplicità di risposte, differenziate a seconda dell'ispirazione politica? Sarebbe quindi semplificatorio e strumentale far risalire a queste legittime differenziazioni il voto contraddittorio, come l'ho chiamato prima e come continuo a definirlo, nei confronti della Giunta. Su di esso invece c'è da dire che hanno gravato elementi non chiari e forse ha influito anche la contrapposizione che si è creata, per la natura degli argomenti dedotti nella discussione, tra alcuni settori del Consiglio e le posizioni di chi aveva con le sue dichiarazioni provocato il dibattito.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi ci troviamo di fronte a una realtà regionale quanto mai difficile, densa di elementi di crisi e ancora una volta di arretratezza. E' difficile adeguare non solo l'azione di governo, ma il complessivo funzionamento delle istituzioni a questa realtà. E' difficile non cogliere in questo momento anche l'acuirsi di antichi problemi. Vi è un fermento sociale confuso, che talvolta si esprime in forme di protesta che negano la rappresentanza delle organizzazioni tradizionali attraverso le quali gli interessi vengono di norma tutelati: forme di protesta spontaneistiche, pericolose e anche strumentali. Nel settore industriale si manifestano timori, fermenti, pericoli di caduta dei livelli occupativi; constatiamo l'esplosione di nuove contraddizioni in settori che anche altre volte hanno mosso la loro protesta, come il settore dell'agricoltura, che soprattutto in questo momento sta rivelando una grave lacerazione del tessuto sociale legato al sistema produttivo agricolo. Per noi l'Europa finisce per apparire e manifestarsi non in positivo ma in negativo. La nuova frontiera dell'Europa, di cui si parla, di cui abbiamo sentito parlare anche da parte del Ministro per il Mezzogiorno nelle sue interviste di questi giorni, colpisce duramente una struttura produttiva che certo non è moderna, non è evoluta, però certamente non è più arretrata di altre che pure, in Europa, trovano garanzia e tutela in forme specifiche di protezione. Accanto ai tradizionali settori di frizione nell'ambito industriale, registriamo dunque una forte carica di malcontento e di fermento sociale anche nel settore agricolo. Siamo arrivati al punto che la protesta sta manifestandosi

in un altro settore, spesso dimenticato e marginale non tanto nell'economia regionale, quanto nella considerazione che talvolta ne abbiamo avuto: quello della pesca. Esplode un malessere quasi violento dei pescatori, che vedono sia nella pesca costiera che in quella di alto mare messa in difficoltà la loro prospettiva. Ecco una serie di situazioni nuove, di nuovo malessere, che meritano considerazione e tutela. Ed io continuo ad insistere, onorevoli colleghi e signor Presidente, sul malessere della pubblica amministrazione in Sardegna, sulla quale occorre che facciamo uno sforzo gigantesco di attenzione, di grande severità, anche di grande equità, se vogliamo usare questa parola. Casi clamorosi, che sono venuti all'onore della cronaca, non sono assolutamente indicativi di una situazione generale, tuttavia mettono in evidenza anche lo stato di difficoltà di funzionamento, di mancanza di sufficienti garanzie all'interno di una amministrazione che va largamente alla deriva.

Ecco, ci sono questi segnali negativi, pericolosi, di una conflittualità che esce dagli schemi praticati dalla politica. E la risposta a questo non può essere il localismo, la difesa del campanile, il tentativo di disputarsi le risorse con una sorta di braccio di ferro fra aree diverse del territorio, fra aree diverse della società. La risposta non può che essere quella di una maggiore capacità di governo da parte della Giunta, del Consiglio, delle istituzioni tutte. Occorre maggiore capacità complessiva di risposta quindi, non solo da parte del governo regionale, ma da parte dell'intero ceto dirigente isolano, perchè problemi come quelli che stanno affiorando mettono alla frusta sia le istituzioni, sia il mondo dell'impresa, sia le organizzazioni sociali, che devono anch'esse fare un grande sforzo di aggiornamento culturale, per capire e governare questa conflittualità e inserirla in un percorso di mediazione politica e di risoluzione non conflittuale dei problemi.

Spesso l'intero quadro dirigente isolano è oggetto di critica; questa critica non si dimostrerà infondata finché non si riuscirà a far crescere la cultura complessiva del sistema, cioè la capacità complessiva del sistema di comprendere, interpretare e risolvere i problemi nuovi e profondi dell'Isola. E io credo che una delle risposte giuste, per tornare nell'ambito di questa vicenda politica, sia

quella di fare uno sforzo per entrare nello schema della programmazione, cioè per imporre, ancor di più di quanto non sia stato possibile anche in passato, il metodo della programmazione. Non dobbiamo, certo, coltivare una attesa miracolistica di chissà quali risultati da parte dell'introduzione di un programma pluriennale e di un piano generale di sviluppo e tuttavia questo metodo può incorporare il tentativo, certamente positivo, di sfuggire alle tentazioni del caso per caso, della divisione per aree contro aree, del cedimento alle pressioni dei gruppi sociali più organizzati e più forti. Il metodo di organizzazione dell'intervento per obiettivi e per progetti, tante volte reclamato, anticipato, sostenuto e introdotto, può trovare oggi il momento della sua formalizzazione, e quindi della sua operatività, attraverso l'approvazione del piano di sviluppo e della programmazione pluriennale. Dietro tutto ciò c'è un lungo cammino che non riguarda, onorevoli colleghi, questa maggioranza e questa Giunta: è un lungo cammino nel quale hanno dato un contributo significativo forze che oggi sono fuori dal governo regionale, ma che sono state in esso presenti negli anni passati e che hanno costruito insieme una possibilità di dar vita alla programmazione. Noi dobbiamo riuscire a considerare questo come lo spazio dentro il quale confrontarci e far valere tesi, proposte, istanze e bisogni diversi; dobbiamo riuscire ad accettare il metodo della programmazione come un metodo che appartiene a tutti, che appartiene all'istituzione, come il terreno nuovo sul quale dobbiamo confrontarci.

Sull'avvio di questo processo, quindi, che è all'ordine del giorno del Consiglio, maggioranza e opposizione si devono poter inserire con un confronto non formale, che non sia tutto concentrato sulle eccezioni di procedura o sulle questioni di metodo, che rappresenterebbe, in fin dei conti, la confessione della propria impotenza di fronte ai problemi. Allora stabilire questa cornice, cioè un metodo che una volta adottato valga quale che sia la formula politica, direi che è un impegno, un obiettivo per tutto il Consiglio regionale. La risposta delle istituzioni ai problemi nuovi e antichi della Regione non può essere il reciproco annullarsi delle posizioni e dell'iniziativa. Una nuova fase può nascere da queste proposte, una fase che

deve essere caratterizzata anche da una maggiore capacità e organicità dell'azione di governo della Giunta. Ecco perché la riforma della legge numero 1 e delle norme sulla programmazione non è una questione di questa maggioranza o di altre, ma rappresenta un punto fermo, una necessità forte per tutte le forze politiche. In questo momento la maggioranza si pone obiettivi e propone all'opposizione un confronto su obiettivi attuabili in tempi ragionevoli: obiettivi utili a tutti. Io credo di poter dire che con queste premesse la Giunta regionale, che è espressione di questa maggioranza, deve avere la possibilità di proseguire la sua azione di governo per l'attuazione del programma, senza limiti temporali.

A questo proposito mi sembra doveroso, signor Presidente, sottolineare che le notizie e le illazioni recentemente diffuse non hanno serio e reale fondamento, soprattutto per quanto concerne le questioni collegate alla vita interna del mio partito. Lo sviluppo positivo di un confronto interno ad un partito non lascia certo indifferente l'opinione pubblica e neppure gli interlocutori politici. Nel mio partito questo confronto interno si è sviluppato anche in termini di asprezza, nei mesi trascorsi. Oggi dà luogo a una fase di convergenze e di intese: sarebbe grave se tali convergenze e intese fossero raggiunte a carico e a spese delle istituzioni, il che escludo in maniera decisa e ferma. Come il contrasto interno non ha pregiudicato i rapporti tra i partiti e non si è ripercosso sul funzionamento delle istituzioni, così una fase di maggiore concordia non avviene e non si attuerà a carico dei pubblici poteri: tanto meno, sia chiaro, potrà incidere sulla Presidenza del Consiglio regionale, considerato il suo alto ruolo di imparzialità e di garanzia per tutte le componenti politiche presenti nel Consiglio.

Riconfermo qui, dunque, l'impegno e la sollecitazione per l'attuazione del programma concordato, di cui l'avvio della programmazione pluriennale e la riforma delle norme sui poteri e sul funzionamento della Giunta rappresentano punti centrali seppure non esclusivi. Va confermato alla Giunta regionale il mandato ad operare con pienezza di poteri e di iniziativa, senza condizionamenti né scadenze che non siano quelli legati all'attuazione del programma concordato.

In pratica, signor Presidente, si chiude oggi...

SANNA (P.C.I.). Non è vero che vi siete dati appuntamento a gennaio?

MANNONI (P.S.I.). Anche oltre! In pratica si chiude oggi il dibattito avviato intorno al funzionamento delle istituzioni autonomistiche: si chiude nel senso che può e deve trovare uno sbocco operativo l'insieme di enunciazioni di principio e di buone intenzioni dichiarate in quest'Aula. L'altra ipotesi sarebbe quella di accentuare le contrapposizioni per esaltare le posizioni di schieramento. Le possibilità che simili contrapposizioni si verificano sono verosimilmente connesse ai riflessi della situazione nazionale, dove lo scontro tra i partiti ed il logoramento dei rapporti nella stessa maggioranza conducono verso uno scontro elettorale e quindi all'accentuazione delle divisioni. Siamo certo tutti immersi nella politica, perchè ci stanno a cuore problemi come il funzionamento e la difesa della democrazia, che oggi sono al centro del confronto e dello scontro. Ci stanno a cuore i problemi della riforma elettorale, anche se tante opzioni diverse sono in campo su questo tema. Le questioni relative al pluralismo e alla libertà dell'informazione, la lotta alla criminalità e alle insufficienze dello Stato nel Meridione sono i temi su cui discutiamo e ci dividiamo, perchè siamo partecipi e presenti con diversità di analisi e di proposte. Ciò però non esclude la necessità di fare emergere maggiormente in questa sede e nel confronto generale fra i partiti, in Sardegna, le ragioni dell'autonomia, sviluppando un confronto specifico sul suo valore e sul suo potenziamento. Nel momento attuale, in cui la contestazione del centralismo può essere utilizzata per dare fiato anche a fenomeni confusi e sospetti, come quelli delle formazioni di tipo leghistico, deve invece risaltare maggiormente la capacità di governo dell'autonomia regionale e la volontà dei partiti che all'idea autonomistica sono più legati di trasferire il confronto dal terreno delle contrapposizioni sterili su questioni formali, preliminari e procedurali, a quello del merito dei problemi e delle soluzioni.

Signor Presidente, in conclusione mi pare di dover riassumere l'orientamento e la convinzione della maggioranza di rinnovare alla Giunta in ca-

rica il proprio sostegno e l'invito a proseguire nell'attuazione del programma concordato. Dicevo, e riassumo complessivamente, che non sono venute meno le ragioni politiche che a suo tempo avevano determinato la costruzione di questo quadro di alleanze e, come proiezione, di questa formazione di governo. In particolare, come Gruppo socialista, opereremo per rafforzare la capacità di governo della coalizione, ne sosteneremo con lealtà le proposte, ne verificheremo costantemente l'adeguatezza e la coerenza col programma concordato. Svilupperemo iniziative per crescere la capacità del Consiglio di guidare l'autonomia speciale con leggi di riforma e con programmi di rinnovamento e cercheremo nel concreto la possibilità di più ampie convergenze tra le forze autonomistiche sui temi dello sviluppo delle riforme e della rinascita.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che, sentita la Conferenza dei Capigruppo, la discussione della mozione continuerà nella seduta di domani, che inizierà alle 9 e 30.

Ha domandato di parlare l'onorevole Serrenti. Ne ha facoltà.

SERRENTI (P.S.d'Az.). Signor Presidente, prima di chiudere mi consenta di dire due parole. Noi siamo tutti d'accordo, credo, sul fatto che esiste un forte ritardo tra i bisogni dei cittadini, che fuori da quest'aula vivono problemi spesso drammatici, e quanto questo Consiglio regionale e questa Giunta riescono a fare per dare risposte a questi bisogni. Noi ci troviamo qui a consumare un rito che tutto sommato si sta tramutando in perdita di tempo, perchè i problemi della gente là fuori incalzano e credo che siamo tutti d'accordo...

(Interruzioni)

Ho quasi finito, signor Presidente. Esistono categorie di cittadini, e tra questi i pastori, che da una settimana chiedono di essere ricevuti e, al di là di certi aspetti della manifestazione che noi certamente non condividiamo, noi ci chiediamo, onorevole Presidente, perchè il Presidente della

Giunta non li riceva. Il nostro Capogruppo si è fatto portatore di una richiesta ufficiale di un incontro tra il nostro Gruppo, il Presidente e alcuni dei rappresentanti dei pastori, e ci è stato detto che i pastori non vanno ricevuti. Noi chiediamo se i pastori sono cittadini sardi che hanno dei diritti o se invece sono altra cosa...

(Interruzioni)

Chiediamo che vengano ricevuti.

PRESIDENTE. Onorevole Serrenti, questo non è un argomento...

SERRENTI (P.S.d'Az.). Devono essere ricevuti, onorevole Presidente, prima di consumare un rito che sta significando solamente perdita di tempo, mentre i sardi là fuori aspettano di vedere

risolti i loro problemi.

PRESIDENTE. Onorevole Serrenti, lei affronta un argomento che credo non sia di sua esclusiva preoccupazione, competenza e pertinenza; credo che sia una questione d'interesse dell'intera Assemblea. Il Presidente della Giunta è qui presente e assumerà le dovute decisioni.

I lavori dell'Assemblea riprenderanno domani alle 9 e 30.

La seduta è tolta alle ore 18 e 52.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Solinas

**Testo dell'Interpellanza, Interrogazione e mozione
annunziate in apertura di seduta**

Interpellanza Sanna - Scano - Pubusa - Serri - Cocco - Muleddu - Pes - Manca sulla presenza nel territorio della Sardegna di basi e attività militari clandestine.

I sottoscritti,

PREMESSO che in una recente intervista l'On. Ciriaco De Mita ha dichiarato che allorquando si insediò a Palazzo nel 1988 l'Ammiraglio Martini capo del Sismi, dopo avergli illustrato un appunto scritto su una organizzazione segreta paramilitare collegata al cosiddetto Piano Gladio lo invitò anche a visitare il campo di addestramento in Sardegna;

RILEVATO che anche nella relazione recentemente inviata al Parlamento dall'attuale Presidente del Consiglio dei ministri, On. Andreotti, si fa esplicito riferimento a basi militari e arsenali segreti ubicati nel territorio della Sardegna,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

a) se gli organi della nostra Regione autonoma sono stati in qualche modo informati da parte del Governo centrale della esistenza delle suddette basi;

b) quali iniziative siano state intraprese per garantire che le servitù e i presidi militari nazionali e quelli collegati al sistema NATO operanti nel territorio della nostra Isola, non siano stati utilizzati da servizi parlamentari clandestini o per attività in contrasto col nostro ordinamento costituzionale;

c) se risulta che uomini politici o parlamentari sardi a diversi livelli di responsabilità istituzionale fossero a conoscenza della esistenza e delle attività delle suddette basi segrete.

In considerazione dell'eccezionale rilievo politico ed istituzionale che la surrichiamata vicenda ha assunto si chiede che il Presidente della Giunta regionale risponda urgentemente in Consiglio regionale alla presente interpellanza. (107)

Interrogazione Usai Edoardo sulla "Cooperativa edilizia S. Gemma".

Il sottoscritto, in relazione a notizie di stampa circa l'arresto, dietro l'accusa di estorsione continuata, del presidente della cooperativa edilizia S. Gemma di Cagliari, premesso che:

– la cooperativa in parola era titolare dell'appalto per la costruzione di trentacinque appartamenti in località "Bingia Matta" del Comune di Cagliari;

– l'accusa si riferirebbe a somme che il presidente avrebbe estorto all'impresario sotto forma di "penali" per presunte irregolarità e ritardi nella realizzazione dei lavori,

chiede di interrogare l'Assessore dei lavori pubblici per conoscere:

– se la cooperativa in parola abbia goduto di alcun mutuo regionale per la realizzazione delle opere appaltate ed, in caso affermativo, in quale data sia stato stanziato il finanziamento;

– se, sempre in caso affermativo, la cooperativa abbia regolarmente prodotto tutti i documenti ed abbia effettuato tutti gli atti necessari alla concessione del mutuo;

– quali siano altresì le somme eventualmente erogate a favore della cooperativa fino ad oggi;

– se, sempre che la cooperativa abbia goduto di agevolazioni regionali, siano mai stati effettuati controlli da parte degli uffici dell'Assessorato sullo stato di avanzamento dei lavori. (144)

Mozione Usai Edoardo - Porcu - Cadoni sulle nomine dei vertici direttivi degli enti ed organismi regionali.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO:

che la perversa logica della spartizione interpartitica è, ormai da parecchio tempo, la sola regola seguita per la nomina dei vertici direttivi ed amministrativi di enti ed organismi regionali;

che in virtù di questa regola non scritta, ma

praticamente attuata, sono stati nominati i vertici:

- della SIPAS,
- della SFIRS,
- del COCICO,
- del CORECO,
- dell'Istituto Zootecnico e Caseario,
- dell'ERSAT,
- del CRAS,
- dell'ISOLA,
- dell'ESIT,
- dell'ICAP di Cagliari, di Sassari, di Nuoro e

di Oristano,

- dell'SSS,
- dell'ESMA,
- dell'Istituto Zooprofilattico,
- dell'ISRE,
- dell'ERSU di Cagliari e di Sassari,
- dell'ARST,
- della Consulta regionale dell'emigrazione, ecc.;

che la recente sentenza della Corte costituzionale, che ha dichiarato illegittime alcune norme

regionali per l'accesso agli enti pubblici, ha messo il dito sulla piaga dei concorsi pubblici clamorosamente confermando come sia possibile l'assunzione e la susseguente carriera solo se il candidato risulta in possesso non dei titoli di merito, ma di tessera di partito,

impegna la Giunta regionale

a proporre adeguate misure che possano e sappiano sottrarre alla lottizzazione selvaggia operata dalle segreterie dei partiti le designazioni dei vertici degli enti ed organismi regionali, privilegiando, a tutti i livelli, meriti e competenze che devono costituire gli unici titoli per il conseguimento di incarichi pubblici di elevata responsabilità alla testa di organismi che, peraltro, dal loro interno hanno capacità di esprimere prestigiose professionalità certamente capaci di raggiungere i vertici dopo carriere comprovanti caratteristiche di correttezza, disinteresse ed attitudini. (56)